

CHARTA OECUMENICA

**LINEE GUIDA PER UNA SEMPRE MAGGIORE
COLLABORAZIONE TRA LE CHIESE IN EUROPA
2025**



Icona di copertina: Cristo Pantocratore di Nikos Kosmidis

INDICE

Prefazione e Raccomandazioni

Introduzione e Osservazioni generali

I. Crediamo la “Chiesa una santa cattolica e apostolica”

1. Chiamati all’unità nella fede

II. Verso l’unità visibile delle chiese

2. Ascoltare la Parola di Dio e pregare insieme

3. Avvicinarsi gli uni agli altri

4. Testimoniare insieme

5. Continuare a dialogare e agire insieme

6. I giovani nelle chiese e nell’ecumenismo

III. Ambiti di incontro in Europa

7. Partecipare alla costruzione dell’Europa in un mondo che cambia

8. Rafforzare le relazioni con gli ebrei e l’ebraismo

9. Rafforzare le relazioni con i musulmani e l’islam

10. Impegnarsi con altre religioni e visioni del mondo

IV. Ambiti di responsabilità e impegno condivisi in Europa

11. Impegno per la pace e la riconciliazione

12. Salvaguardia del creato

13. Accompagnare migranti, rifugiati e profughi

14. Affrontare le nuove tecnologie

*N.B. La presente traduzione è effettuata dal testo originale inglese qui reperibile
<https://ceceurope.org/storage/app/media/2025-news/A4-Charta-2-guideline-online.pdf>*

PREFAZIONE E RACCOMANDAZIONI

***Gloria al Padre
al Figlio
e allo Spirito santo***

Come Conferenza delle Chiese Europee (CEC) e Consiglio delle Conferenze Episcopali Europee (CCEE) rendiamo grazie a Dio per la crescente comunione tra le chiese in Europa dalla firma della Charta Oecumenica nel 2001. Per oltre due decenni, la Charta ha svolto un ruolo importante nel sostenere e plasmare gli sviluppi ecumenici in molte parti d'Europa.

La Charta Oecumenica è stata accolta in modo diverso dalle chiese di tutta Europa. In alcune regioni è stata poco utilizzata, mentre in altre ha costituito la base per il dialogo e la cooperazione ecumenici. La Charta è stata utilizzata per stabilire collaborazioni o accordi ecumenici, per ispirare progetti ed eventi e per contribuire al reciproco riconoscimento del battesimo tra le chiese a livello regionale.

Da quando la Charta Oecumenica è stata firmata per la prima volta nel 2001, l'Europa, le chiese e l'ecumenismo sono cambiati. Alla luce di questi sviluppi, abbiamo riconosciuto la necessità di aggiornare il testo della Charta Oecumenica. Questo aggiornamento riflette la nostra continua speranza e il nostro impegno ad approfondire l'unità nella diversità delle nostre chiese, ascoltando la preghiera di Cristo affinché "tutti siano uno" (Giovanni 17,21).

Rendiamo grazie per la fiducia e l'amicizia, per le opportunità di ascoltare insieme la parola di Dio, di testimoniare e agire insieme. Allo stesso tempo, riconosciamo e deploriamo il persistere delle divisioni tra le chiese e le nostre mancanze umane nella fede, nell'amore e nella speranza. Adottiamo questa Charta aggiornata con fiducia che Dio ci guiderà nel nostro cammino insieme, verso una comunione e una comprensione più profonde, e ci sosterrà nella nostra responsabilità condivisa, non solo gli uni verso gli altri, ma anche verso il futuro dell'Europa e del mondo.

***Gesù Cristo, Signore dell'unica Chiesa,
è la nostra più grande speranza di riconciliazione e pace.
Nel suo nome ci impegniamo a proseguire
il nostro cammino comune in Europa.
Preghiamo affinché Dio ci guidi
attraverso la potenza dello Spirito Santo.
Possa Dio renderci perfetti in ogni opera buona e
accettare la nostra concordia come popolo reso uno
nell'unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.
Amen.***

In qualità di presidenti della Conferenza delle Chiese Europee e del Consiglio delle Conferenze episcopali europee, raccomandiamo questa versione aggiornata della Charta Oecumenica a tutte le chiese e alle Conferenze episcopali d'Europa, affinché venga adottata e adattata al contesto locale di ciascuna di esse.

Con questa raccomandazione firmiamo la versione aggiornata della Charta Oecumenica, mercoledì 5 novembre dell'anno 2025, nel 1700° anniversario del primo concilio ecumenico, il Concilio di Nicea.

Roma, 5 novembre 2025

+ Nikitas
Arcivescovo di Thyateira e Gran Bretagna
Presidente della Conferenza
delle Chiese Europee

+ Gintaras Grušas
Arcivescovo di Vilnius
Presidente del Consiglio delle
Conferenze Episcopali Europee

INTRODUZIONE E OSSERVAZIONI GENERALI

Il desiderio di fornire una versione aggiornata della Charta Oecumenica è legato ai numerosi cambiamenti che l'Europa, le chiese e l'ecumenismo hanno subito negli ultimi due decenni. Come cristiani, guardiamo con speranza al futuro, poiché viviamo nell'attesa del regno di Dio, che deve ancora venire ma è già presente in questo mondo. Noi – i firmatari della Charta, la CEC e il CCEE – riconosciamo i frutti del Vangelo di Cristo nella vita delle nostre società. Tuttavia, riconosciamo anche che la crisi climatica è diventata più urgente; la guerra, le migrazioni, la povertà, il populismo, l'uso improprio della religione e molte difficoltà correlate hanno causato grandi sofferenze e forte ansia. Il rapido sviluppo tecnologico ha cambiato la nostra realtà in modi che stiamo ancora cercando di comprendere. L'Europa sta diventando sempre più secolare e, nella maggior parte dei paesi europei, il ruolo delle chiese non può più essere dato per scontato. Questa perdita di influenza ha molte cause, tra cui la mancanza di credibilità dovuta a peccati di persone e strutture delle chiese.

In questa situazione, la necessità di una condivisione ecumenica è diventata sempre più evidente. La nostra missione oggi è quella di testimoniare la nostra fede, impegnandoci nel dialogo, anche al di là delle relazioni inter-cristiane, e servendo i popoli d'Europa, dall'Atlantico agli Urali, da Capo Nord al Mediterraneo. In linea con questa ampia concezione dell'Europa, la Carta testimonia l'unica Chiesa universale di Cristo, che si manifesta in varie chiese locali. Invitiamo tutte le chiese, i consigli di chiese, gli organismi ecumenici e le iniziative ecumeniche ad associarsi alla Carta aggiornata.

La Carta aggiornata ha un nuovo ordine, che inizia con la nostra fede, il nostro ascolto della parola di Dio e la nostra testimonianza condivisa, per poi identificare gli ambiti di incontro e infine affrontare i campi di responsabilità e impegno condivisi in Europa. Alcuni di questi campi hanno richiesto l'aggiunta di nuovi capitoli, in particolare sulla pace e la riconciliazione, sulle migrazioni e sulle nuove tecnologie. Riconoscendo il ruolo centrale che i giovani hanno sempre svolto nelle chiese e per l'ecumenismo, abbiamo dedicato un capitolo separato ai giovani e al loro coinvolgimento. Inoltre, la Carta aggiornata contiene più impegni, e più dettagliati. Essi riflettono una crescita delle relazioni ecumeniche, ma anche la loro diversificazione. Allo stesso tempo, gli impegni contengono raccomandazioni specifiche, incoraggiando le chiese e gli attori ecumenici a compiere passi concreti e a utilizzare la Carta sia nel suo insieme che in alcune parti, a seconda dei rispettivi contesti, situazioni ed esigenze.

Sebbene la revisione sia stata condotta da un gruppo di lavoro congiunto CEC-CCEE, le chiese e gli organismi ecumenici di tutta Europa hanno dimostrato grande interesse e impegno nel processo di consultazione che ha portato alla stesura del testo rivisto. Il loro ampio e profondo coinvolgimento nel testo, i loro commenti perspicaci, le loro risposte dettagliate e costruttive sono stati determinanti per il processo di revisione. Inoltre, i loro contributi testimoniano i frutti che possono derivare da un'attenta lettura del testo e dei suoi impegni. Ci auguriamo che tale presa in carico continui.

Come in precedenza, la Charta Oecumenica aggiornata delinea le responsabilità ecumeniche fondamentali di tutte le chiese in Europa, da cui derivano linee guida e impegni. La Charta ha lo scopo di promuovere una cultura ecumenica di dialogo e

cooperazione a tutti i livelli della vita ecclesiale e di fornire criteri concordati per tale cultura. Riconosciamo, tuttavia, che essa non ha carattere magisteriale o dogmatico, né è giuridicamente vincolante ai sensi del diritto ecclesiastico. La sua autorità e il suo scopo derivano dall'impegno volontario delle chiese europee e delle organizzazioni ecumeniche di utilizzare, adattare e attuare la Charta in modi appropriati e fruttuosi a diversi livelli e in diversi contesti. Questa versione aggiornata cerca di seguire lo spirito e l'eredità della Charta Oecumenica originale e di contribuire alla sua continua rilevanza e utilità.

I. CREDIAMO LA CHIESA UNA, SANTA, CATTOLICA E APOSTOLICA

«(Fate) di tutto per custodire l'unità dello Spirito mediante il legame della pace. Un solo corpo e un solo Spirito, come siete stati anche chiamati a una sola speranza, quella della vostra chiamata. Un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo, un solo Dio e Padre di tutti, che è sopra tutti, fra tutti e in tutti» (Efesini 4,3-6 TLE)

1. Chiamati insieme all'unità nella fede

Con il Vangelo di Gesù Cristo, secondo la testimonianza della Sacra Scrittura e come espresso nel Credo ecumenico niceno-costantinopolitano del 325/381, crediamo in un solo Dio, «Padre onnipotente, Creatore del cielo e della terra»; in un solo Signore Gesù Cristo, che nella sua incarnazione, crocifissione e risurrezione ci rivela l'amore di Dio e il mistero della riconciliazione; e nello Spirito Santo, “datore di vita”, che ci attira a vivere in *koinonia* (comunione e condivisione partecipativa) con Lui e con tutto il popolo di Dio. Poiché confessiamo «la Chiesa, una, santa, cattolica e apostolica», il nostro compito ecumenico fondamentale è quello di manifestare questa unità.

In obbedienza all'ultimo mandato di Cristo e sotto l'impulso dello Spirito Santo (Atti 2,46-47), siamo pronti a «proclamare il Vangelo a tutta la creazione» (Mc 16,15), e in particolare a tutti i popoli d'Europa; e a proclamarlo insieme. Crediamo e già sperimentiamo questa proclamazione della Buona Novella (*kerygma*) come un segno potente e fonte della nostra unità, che è sempre un dono di Dio.

Tuttavia, alcune differenze costituiscono degli ostacoli all'unità visibile, tra cui quelle relative alla nostra comprensione della Chiesa, dei sacramenti e del ministero. Ce ne rammarichiamo profondamente, perché sappiamo che ciò che condividiamo è più profondo e più grande di tutto ciò che ci separa.

Ci impegniamo:

- a seguire l'esortazione apostolica all'unità e a intensificare la nostra ricerca di un comune discepolato in Cristo;
- a pentirci e cercare il perdono e la riconciliazione, compiendo ogni sforzo per superare le divisioni che separano le chiese;
- a discernere e abbracciare quella diversità che manifesta il ricco disegno di Dio;
- a continuare a cercare l'unità visibile della Chiesa di Gesù Cristo nell'unica fede, in obbedienza alla Parola di Dio nella Scrittura, seguendo la guida dello Spirito Santo, muovendoci verso il reciproco riconoscimento del Battesimo, la comunione eucaristica e la testimonianza e il servizio comuni.

II. VERSO L'UNITÀ VISIBILE DELLE CHIESE

«Da questo tutti capiranno che siete miei discepoli: se avrete amore gli uni per gli altri»
(Giovanni 13,35)

2. Ascoltare la Parola di Dio e pregare insieme

Il movimento ecumenico è opera dello Spirito Santo che incoraggia i credenti e le chiese a crescere nell'amore reciproco e a rispondere alla chiamata all'unità. Esso vive dell'ascolto della Parola di Dio e del lasciare che lo Spirito Santo operi in noi e attraverso di noi. Nella potenza della grazia di Dio, molte iniziative diverse cercano, attraverso la preghiera e il culto, di approfondire la comunione spirituale tra le chiese, pregando per l'unità visibile della Chiesa di Cristo.

Sapendo che «noi tutti siamo stati battezzati in un solo Spirito per formare un solo corpo» (1 Cor 12,13), celebriamo i segni di speranza: ascoltiamo insieme la Parola di Dio, alcuni utilizzando traduzioni condivise della Bibbia e lezionari; Preghiamo con le parole che il Signore ci ha insegnato, studiamo insieme la Bibbia, preghiamo insieme, ci riuniamo per preghiere ecumeniche e celebriamo insieme la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani. Nonostante i notevoli sforzi compiuti per favorire l'ospitalità eucaristica e la comunione, tuttavia, le divisioni permangono. Le chiese cristiane e le famiglie interconfessionali convivono con questo dolore.

Ci impegniamo:

- ad ascoltare lo Spirito Santo e a condividere i doni spirituali;
- a leggere e studiare le Scritture e discernere insieme la Parola di Dio;
- a imparare a conoscere e ad apprezzare il culto e le altre forme di vita spirituale praticate da altre chiese;
- a riunirci per pregare insieme e gli uni per gli altri e per l'unità dei cristiani;
- a continuare a progredire verso la reciproca ospitalità eucaristica e la comunione fraterna;
- a incoraggiare l'uso di traduzioni condivise della Bibbia e di inni e canti liturgici.

3. Andare gli uni verso gli altri

Nello spirito del Vangelo, vogliamo testimoniare l'unità e la comunione dei cristiani. Tuttavia, riconosciamo le nostre divisioni storiche e attuali, che ostacolano la nostra testimonianza comune al mondo. Riconosciamo che la colpa umana, la mancanza di amore e l'abuso della fede e della Chiesa per interessi politici ed egoistici hanno gravemente danneggiato la credibilità della testimonianza cristiana. L'ecumenismo inizia quindi con il rinnovamento dei nostri cuori, creando una cultura dell'amore e promuovendo l'ospitalità e la fiducia.

Fondati sul Vangelo di Gesù Cristo, cerchiamo di riconciliarci gli uni con gli altri e con la nostra storia. Continuiamo ad approfondire la comprensione reciproca delle nostre teologie e tradizioni.

Ci impegniamo:

- a contribuire allo studio congiunto della nostra storia di fede, alla guarigione delle memorie e alla riconciliazione;
- a lavorare per revocare le reciproche condanne;
- a superare le tentazioni di autosufficienza, isolamento, indifferenza o pregiudizio all'interno di ciascuna chiesa;
- a continuare il lavoro per una comprensione più profonda tra le tradizioni cristiane e proseguire i dialoghi ecumenici;
- a promuovere l'apertura ecumenica e la cooperazione nell'impegno caritativo, nelle iniziative di giustizia sociale e nell'educazione, nella formazione e nella ricerca cristiana e teologica.

4. Testimoniare insieme

L'annuncio del Vangelo inizia con la testimonianza sia con le parole, che con le azioni. Riconosciamo la recente storia europea di secolarizzazione, pluralismo e individualismo. Notiamo anche le relazioni varie e complesse tra Stati e religioni nei paesi europei. È quindi fondamentale testimoniare in modi coinvolgenti e che tengano conto dei diversi contesti e bisogni.

Crediamo che la dignità umana e la libertà derivino dal nostro essere creati a immagine di Dio. La nostra testimonianza rispetta quindi la libertà religiosa come elemento fondamentale nella risposta alla chiamata del Vangelo. Ciò significa che ci asteniamo dal costringere le persone a convertirsi attraverso pressioni morali o incentivi materiali, senza tuttavia impedire a nessuno di abbracciare la fede di propria spontanea volontà.

Essere testimoni credibili richiede che diffondiamo insieme la Buona Novella, senza competere tra noi. È importante vivere e proclamare il Vangelo insieme in famiglia, tra amici, nei luoghi di lavoro, nelle nostre comunità, nell'istruzione, nella cura pastorale, sia attraverso incontri personali che negli spazi digitali. La proclamazione della fede, anche nella sfera pubblica, dovrebbe fornire un orientamento nella vita, sostenendo le persone alle prese con questioni etiche, sociali e politiche.

La testimonianza ci impone anche di confrontarci onestamente con i nostri fallimenti. Di conseguenza, confessiamo che le nostre chiese hanno talvolta compiuto peccati scandalosi invece di rendere testimonianza, causando e permettendo gravi sofferenze. Una parte essenziale della nostra testimonianza è lavorare per guarire le ferite inflitte ai membri vulnerabili delle nostre chiese.

Ci impegniamo:

- ad avvicinarci localmente alle chiese con cui non abbiamo ancora relazioni, cercando attivamente e apertamente opportunità di testimonianza congiunta e cooperazione;
- a condividere la testimonianza e l'evangelizzazione con altre chiese, stipulando accordi con loro per promuovere la fiducia reciproca ed evitare una concorrenza dannosa e il rischio di nuove divisioni;
- a difendere il diritto alla libertà di pensiero, di coscienza e di religione;
- a contribuire attivamente al riconoscimento e al sostegno di coloro che hanno sofferto, ascoltando le loro storie e onorando la loro memoria;
- a denunciare i comportamenti abusivi, chiamando a rispondere i responsabili e coloro che li proteggono;
- a costruire insieme una cultura di accoglienza, di protezione, di bontà, di verità e di pace.

5. Continuare a dialogare e ad agire insieme

Negli ultimi decenni, guidati dallo Spirito santo, abbiamo fatto molta strada nel dialogo e nell'incontro tra le nostre chiese. Molti cristiani di diverse chiese vivono fianco a fianco nei loro quartieri, sul lavoro e in famiglia, interagendo in amicizia. Le famiglie interconfessionali sono diventate fonte di ispirazione nel loro modello di vita ecumenica, indicando le sfide che derivano dalle differenze confessionali e aprendo cammini inesplorati da percorrere nell'amore.

Sono stati istituiti e mantenuti organismi ecumenici bilaterali e multilaterali per la cooperazione a livello locale, regionale, nazionale e internazionale. Questi hanno prodotto documenti e accordi di grande importanza che hanno aiutato le nostre chiese a sviluppare la propria riflessione teologica e hanno fornito risorse per l'azione comune. Siamo grati al Signore per ciò che è stato realizzato.

A livello europeo, è necessario rafforzare la collaborazione tra la Conferenza delle Chiese Europee (CEC), il Consiglio delle Conferenze Episcopali Europee (CCEE) e altre organizzazioni ecclesiali interconfessionali. È inoltre importante integrare in queste conversazioni le prospettive dell'intera Chiesa. In caso di conflitto tra e all'interno delle chiese e delle famiglie ecclesiali, occorre avviare e sostenere, secondo necessità, iniziative di mediazione e di pace. È importante reagire con spirito di onestà, umiltà, pentimento e impegno inequivocabile verso il Vangelo liberatore di Cristo di fronte a qualsiasi tendenza all'estremismo o alla polarizzazione nelle chiese, o all'uso improprio della religione. Pur riconoscendo che permangono questioni che causano difficoltà nel nostro dialogo, siamo incoraggiati dal modo in cui abbiamo camminato insieme.

Ci impegniamo:

- a vivere e agire insieme a tutti i livelli della vita ecclesiale, ovunque le condizioni lo consentano e non vi siano ragioni di necessità cogenti che lo impediscano;
- a proseguire un dialogo coscienziioso e intenso a diversi livelli tra le nostre chiese e a incoraggiare la recezione e l'attuazione dei documenti ecumenici;
- a promuovere e sostenere le reti ecumeniche, le comunità religiose e i movimenti di base;
- a proteggere i diritti delle minoranze religiose, ad risolvere i malintesi e a superare i pregiudizi tra chiese maggioritarie e chiese minoritarie nei nostri paesi;
- a promuovere il dialogo e discutere insieme questioni controverse di fede ed etica alla luce del Vangelo.

6. I giovani nelle chiese e nell'ecumenismo

I giovani non sono solo il futuro, ma anche il presente delle chiese e dell'ecumenismo. Sono membri vitali della Chiesa (1 Tim 4,12) e apportano prospettive ed energie che aiutano le chiese a rispondere alle esigenze e alle sfide della società contemporanea. Allo stesso tempo, la crescente secolarizzazione in Europa e i livelli più bassi di fiducia nelle istituzioni religiose rendono difficile per i giovani avere un senso di appartenenza e di integrazione significativa in una chiesa o in attività ecumeniche, nonché esprimere tale appartenenza e integrazione. Affermiamo tuttavia il ruolo decisivo che le organizzazioni giovanili e studentesche, così come i raduni giovanili, hanno sempre svolto nelle chiese e nell'ecumenismo.

I processi e le celebrazioni ecumeniche spesso non coinvolgono pienamente i giovani, in parte perché la cultura e il linguaggio usato hanno poco significato per le generazioni più giovani. Tuttavia, per molti giovani credenti oggi, essere cristiani significa essere ecumenici. Nel cammino verso l'unità visibile delle chiese, dobbiamo quindi garantire che i giovani trovino e formino spazi per la vita comune, crescita spirituale, la responsabilità sociale e il dialogo costruttivo con gli altri.

Ci impegniamo:

- a integrare i giovani, le loro esperienze e aspettative in tutti gli aspetti della vita della Chiesa, incoraggiando attivamente la loro piena partecipazione ai processi decisionali e sostenendo iniziative guidate dai giovani;
- a facilitare, insieme ai giovani stessi, le opportunità di crescita spirituale e lo sviluppo della leadership attraverso programmi per i giovani, tutoraggio e formazione;
- a favorire le relazioni intergenerazionali tra le chiese e all'interno delle chiese, promuovendo l'apprendimento e la comprensione reciproca tra membri giovani e anziani;
- a difendere i diritti e il benessere dei giovani all'interno della società in generale, affrontando questioni quali l'istruzione, l'occupazione, la giustizia intergenerazionale e la salute mentale.

III. AMBITI DI INCONTRO IN EUROPA

«Beati coloro che si adoperano per la pace: saranno detti figli di Dio»
(Matteo 5,9 TLE)

7. Partecipare alla costruzione dell'Europa in un mondo che cambia

Le chiese considerano il loro impegno nella costruzione dell'Europa come parte integrante della loro missione. L'unità dell'Europa è il frutto della condivisione delle numerose ricchezze derivanti dalla diversità dei suoi popoli. La fede cristiana ha contribuito alle culture e ai valori europei ed è indissolubilmente legata alla storia europea. Allo stesso tempo, confessiamo che i cristiani non sono riusciti a impedire le sofferenze e le distruzioni inflitte dagli europei, sia all'interno dell'Europa che al di fuori di essa.

Siamo convinti che l'eredità spirituale del cristianesimo costituisca una fonte di ispirazione e arricchimento per l'Europa. Basandoci sulla nostra fede cristiana, lavoriamo per un'Europa umana e socialmente consapevole, in cui prevalgano i diritti umani e i valori fondamentali di pace, giustizia, libertà, tolleranza, partecipazione e solidarietà (Isaia 1,17). Allo stesso modo insistiamo sul rispetto per la vita, sull'importanza delle relazioni umane, compreso il matrimonio e la famiglia, sull'opzione preferenziale per i poveri, sulla disponibilità al perdono, avendo compassione in ogni circostanza.

Condanniamo qualsiasi forma di violenza contro le persone, in particolare la violenza contro i più vulnerabili e le minoranze. Le chiese hanno la responsabilità particolare di garantire che il loro insegnamento non condanni donne e bambini a continuare a vivere in situazioni di violenza domestica e abuso. Riconosciamo la nostra responsabilità di prenderci cura, proteggere e creare spazi sicuri per le persone vulnerabili, con disabilità ed emarginate, e di promuovere la giustizia e l'uguaglianza per ogni persona.

I cristiani in Europa fanno parte della famiglia umana. Consideriamo la diversità delle nostre tradizioni regionali, nazionali, culturali e religiose come un arricchimento. Tuttavia, retroterra diversi possono portare a controversie su questioni di etica e fede. Come cristiani, siamo chiamati a interagire gli uni con gli altri in uno spirito di ascolto, discernimento e amore. Dovremmo preoccuparci di costruire relazioni e amicizie con interlocutori provenienti da altre parti del mondo. La speranza di costruire un mondo più giusto, un'Europa più giusta, più degna della persona umana, deve essere accompagnata dalla consapevolezza che gli sforzi umani sono vani se la grazia divina non li sostiene.

Ci impegniamo:

- a contribuire all'unità dell'Europa, individuando e cercando di contrastare le divisioni geopolitiche e socioeconomiche;
- a incoraggiare la partecipazione ai processi democratici che operano per il bene comune;
- a veicolare con un sola voce le preoccupazioni e le visioni delle chiese presso le istituzioni europee;
- a resistere a qualsiasi tendenza alla disumanizzazione e al mancato rispetto della vita umana, promuovendo il benessere integrale di ogni persona, in particolare dei più vulnerabili;
- rafforzare la posizione delle donne nella Chiesa e nella società e difendere la loro parità di diritti;
- denunciare l'estremismo religioso e tutto ciò che minaccia i legami tra di noi;
- resistere a tutti i tentativi di strumentalizzare la religione e la Chiesa per fini etnici, nazionalistici, politici o populistici;
- contrastare le forme di nazionalismo che portano all'oppressione dei popoli e delle minoranze, impegnandoci a promuovere strategie e soluzioni non violente e a difendere i diritti umani e delle minoranze;
- rinunciare agli atteggiamenti eurocentrici, riconoscendo e assumendoci la nostra parte di responsabilità nel migliorare il benessere dell'umanità intera.

8. Rafforzare le relazioni con gli ebrei e l'ebraismo

Siamo legati da un vincolo particolare con il popolo ebraico. Le relazioni ebraico-cristiane rimangono una parte importante dell'identità di ogni cristiano. Gli ebrei sono il popolo dell'Alleanza che Dio non ha mai revocato. Sono ancora "amati" e scelti; "perché i doni e la chiamata di Dio sono irrevocabili". Sono la radice viva che ci sostiene (Rm 11,18.28-29). «Da loro proviene il Cristo secondo la carne» (Rm 9,5). Il popolo ebraico non è mai stato sostituito dalla Chiesa cristiana, la Bibbia ebraica non è mai stata sostituita dal Nuovo Testamento e la prima Alleanza non è mai stata sostituita da quella nuova.

Riconosciamo come dono dello Spirito Santo la sempre maggiore consapevolezza del profondo legame esistente tra cristiani ed ebrei. Possiamo leggere insieme le Sacre Scritture e arricchirci reciprocamente delle nostre interpretazioni. Deploriamo e condanniamo ogni forma di antisemitismo, ogni manifestazione di odio e persecuzione. Chiediamo perdono a Dio per gli atteggiamenti antigiusudaici dei cristiani e chiediamo agli ebrei la riconciliazione. Insieme a loro, i cristiani devono diventare custodi della memoria della presenza e del patrimonio ebraico in Europa, spezzato e quasi cancellato dalla Shoah.

Ci impegniamo:

- ad opporci a tutte le forme di antisemitismo e antigioaismo nella Chiesa e nella società;
- a ricercare e intensificare il dialogo con gli ebrei a tutti i livelli, mirando a un lavoro e ad attività congiunte tra ebrei e cristiani in Europa e nel mondo;
- a rafforzare la consapevolezza dell'eredità ebraica nella nostra teologia e liturgia;
- a rivedere i testi liturgici, catechetici e omiletici per sradicare una teologia della sostituzione;
- a rinunciare alla missione di proselitismo istituzionale nei confronti degli ebrei, pur rimanendo sempre pronti a dare testimonianza personale di Gesù.

9. Rafforzare le relazioni con i musulmani e l'Islam

Per ebrei, cristiani e musulmani, Abramo è una figura fondante. I cristiani condividono con i musulmani la fede in un Dio misericordioso. Sia i nostri punti in comune che le nostre differenze possono aiutarci a comprendere meglio noi stessi e gli altri. Siamo grati per le molteplici forme di dialogo interreligioso nella vita, nell'azione, nello scambio teologico e nell'esperienza religiosa. Le riflessioni sulle relazioni tra Islam e Cristianesimo consentono ai cristiani di coltivare i loro rapporti all'interno delle religioni abramitiche.

I musulmani e i cristiani condividono sia un passato che un presente in Europa. Questi sono stati caratterizzati da una convivenza pacifica e da relazioni di buon vicinato, ma anche da guerre ed esperienze dolorose, forti riserve e pregiudizi da entrambe le parti. Per aumentare la nostra comprensione reciproca e aiutarci a vivere meglio insieme, incoraggiamo un'intensificazione degli incontri tra cristiani e musulmani e il rafforzamento del dialogo tra musulmani e cristiani a tutti i livelli.

Ci impegniamo:

- a cercare e promuovere il dialogo con i musulmani a tutti i livelli, discernendo e perseguendo questioni di interesse comune con l'obiettivo di sviluppare attività e iniziative congiunte tra musulmani e cristiani in Europa e nel mondo;
- a opporci all'ostilità e al pregiudizio nei confronti dell'Islam nella Chiesa e nella società, nonché alla discriminazione nei confronti dei musulmani sia a livello istituzionale che individuale;
- a collaborare con i musulmani nella causa della pace contro l'estremismo e l'uso improprio della religione.

10. Impegno con altre religioni e visioni del mondo

Il panorama spirituale in Europa è in continua evoluzione, con una pluralità di credenze religiose e visioni del mondo e stili di vita non confessionali, insieme a religioni orientali e nuove comunità religiose. Inoltre, un numero crescente di persone abbraccia visioni del mondo secolari e atee, è indifferente alla fede o ha altre filosofie di vita. Ciononostante, possiamo tutti vivere e agire insieme sulla base delle nostre preoccupazioni e responsabilità condivise nei confronti delle altre persone e della società.

Riconosciamo che le chiese cristiane dovranno discernere con quali gruppi possono e desiderano impegnarsi seriamente. Laddove è possibile l'impegno con singole persone e comunità, occorre promuovere la comprensione reciproca e rafforzare e approfondire le relazioni. Nel rispetto reciproco, prendiamo sul serio le domande critiche degli altri, promuovendo sempre discussioni leali.

Ci impegniamo:

- a promuovere l'apprendimento interculturale e interreligioso a sostegno del rispetto reciproco e della convivenza pacifica;
- a promuovere la libertà di pensiero, di coscienza e di religione con l'obiettivo di plasmare insieme l'Europa, nel quadro dei diritti e del bene comune di tutti;
- a essere aperti al dialogo con tutte le persone di buona volontà e perseguire con loro questioni di interesse comune, che per noi saranno anche una testimonianza della nostra fede cristiana.

IV. AMBITI DI RESPONSABILITÀ E IMPEGNO CONDIVISI IN EUROPA

«Ecco com'è bello e com'è
dolce vivere insieme da fratelli e sorelle»
(Salmo 133,1)

11. Impegno per la pace e la riconciliazione

La storia dimostra che la guerra è inefficace nel risolvere le controversie tra le nazioni. Sebbene le soluzioni non violente siano sempre preferibili, riconosciamo che a volte ci troviamo di fronte alla tragica realtà di dover scegliere tra permettere che la violenza continui o usare la forza per porvi fine. Come chiese, dobbiamo implorare la pace da Dio come suo dono, riconoscendo che la pace deve anche essere costruita attivamente giorno dopo giorno, attraverso opere di giustizia e amore.

La pace non è solo assenza di guerra. Non c'è vera pace senza equità, verità, giustizia e solidarietà. Ecco perché affermiamo che la guerra e la violenza sono una sconfitta per l'umanità e che solo nella pace e attraverso la pace si può garantire il rispetto della dignità umana e dei suoi diritti inalienabili. Ci convertiamo alla pace quando «spezziamo le spade per farne aratri» (Isaia 2,4).

Cristo ci insegna ad amare i nostri nemici (Mt 5,44). La nostra fede non ci permette di disperare dei nostri avversari. Non identifichiamo coloro che sbagliano con i loro errori e non perdiamo la speranza in loro. La riconciliazione implica chiedere perdono e offrirlo, nonché agire insieme per riparare i torti. Impegnarsi per la pace e la riconciliazione significa creare spazi in cui le persone di buona volontà possano riunirsi, essere pronte a un dialogo sincero e continuo, preparando il terreno per nuovi progressi nella giustizia verso la coesistenza pacifica di tutti gli esseri umani.

Ci impegniamo:

- a lavorare per la pace in Europa e nel mondo intero, come persone create a immagine di Dio, Signore della Pace;
- a essere coraggiosi di fronte alla guerra, cercando di creare spazi in cui le persone possano incontrarsi e lavorare insieme;
- ad attingere alle risorse religiose per la risoluzione dei conflitti, ove possibile in collaborazione con altri gruppi;
- a incoraggiare, promuovere e sostenere i processi di riconciliazione e perdono, dando sempre la priorità agli approcci non violenti nella risoluzione dei conflitti.

12. Salvaguardia del creato

Credendo in Dio che ama tutte le creature, riconosciamo con gratitudine il dono del creato, il valore e la bellezza della natura e la nostra totale dipendenza dal creato per la nostra intera esistenza. Deploriamo lo sfruttamento eccessivo dei beni della terra, che porta alla crisi ecologica, senza riconoscere la loro natura limitata e le esigenze delle generazioni future.

La crisi ecologica manifesta un fallimento spirituale ed etico nel realizzare la nostra vocazione cristiana in relazione al mondo naturale, compresi i nostri simili. Essa richiede una risposta radicata nella nostra liturgia, nel nostro culto e nel nostro discepolato. Credendo nella presenza vivificante e redentrice dello Spirito Santo nel creato, riconosciamo la necessità di una conversione ecologica per riparare il nostro rapporto con tutto il creato, ricordando anche che Cristo è «il primogenito di tutta la creazione» (Col 1,15).

Ci invitiamo reciprocamente a lavorare per creare condizioni di vita sostenibili per tutti. Responsabili davanti a Dio, dobbiamo sviluppare e applicare criteri comuni per discernere ciò che è eticamente auspicabile per le generazioni presenti e future, senza fare eccessivo affidamento sulle soluzioni tecnologiche. Esortiamo tutti i cristiani a prendersi cura delle comunità e dell'ambiente in cui vivono, proteggendo in questo modo la nostra casa comune. Per esprimere la nostra riverenza e gratitudine per l'opera del Creatore, incoraggiamo le chiese a celebrare liturgicamente il dono del creato durante tutto l'anno, anche insieme, in particolare nella Festa del Creato (1° settembre) e durante il Tempo del Creato ad essa associato.

Ci impegniamo:

- a cambiare la nostra comprensione del creato, passando dalla possessività alla contemplazione e riconoscendo la nostra totale dipendenza dal mondo creato;
- ad agire per una conversione dei comportamenti a livello personale, ecclesiale, sociale, comunitario e politico al fine di custodire e coltivare il creato;
- ad agire insieme verso un modo di vivere più equo e sostenibile, cambiando il nostro stile di vita, favorendo la sobrietà e la moderazione nell'uso delle risorse che sono un dono di Dio per noi e per le generazioni future;
- sostenere le organizzazioni ecclesiastiche e le reti ecumeniche che lavorano per approfondire la nostra conoscenza e comprensione del creato e di come proteggerlo;
- sostenere le comunità colpite dall'impatto dei cambiamenti climatici, dalla perdita di biodiversità e da altri effetti della transizione ambientale.

13. In viaggio con migranti, rifugiati e sfollati

La migrazione sta cambiando il panorama dell'Europa e delle chiese europee. La migrazione può essere determinata da molti fattori, tra cui condizioni economiche, motivi politici, ricerca di lavoro, persecuzione, sfollamento forzato o cambiamento climatico. Tra le persone in movimento vi sono rifugiati, richiedenti protezione e asilo, migranti economici e molti altri gruppi. Riconosciamo che la migrazione forzata o involontaria spesso causa profonde sofferenze, dovute allo sradicamento o alla rottura dei legami con il luogo di origine. Affermando la dignità e i diritti di ogni essere umano, denunciando qualsiasi forma di migrazione forzata, schiavitù moderna e, in particolare, traffico di esseri umani: consideriamo tutti questi fenomeni crimini contro l'umanità. Ci impegniamo a continuare a lavorare per accogliere le vittime di tale migrazione forzata con rispetto e compassione umana, offrendo loro la possibilità di costruirsi una nuova vita.

Pur riconoscendo la complessità della situazione, sottolineiamo e sosteniamo la dimensione biblica dell'essere stranieri (Dt 10,18), comprese le esperienze di sfollamento vissute dallo stesso Gesù (Mt 2,13-23, 25,35). Ci atteniamo all'imperativo cristiano di offrire ospitalità agli stranieri e pertanto invitiamo tutte le persone ad accogliere, proteggere, promuovere e integrare i migranti.

Sia la migrazione verso l'Europa che quella interna all'Europa hanno portato alla creazione di una società multiculturale e multireligiosa, modificando in modo significativo il panorama etnico, sociale, culturale e confessionale nei paesi di destinazione e ridisegnando la composizione delle comunità ecclesiali. Allo stesso tempo, la migrazione spesso lascia grandi vuoti nei paesi di origine e nelle loro chiese.

Tuttavia, la migrazione arricchisce anche la diversità culturale e religiosa della società ospitante. Molte comunità cristiane locali devono la loro esistenza alla presenza di migranti, essi stessi molto diversi tra loro. In contesti in cui vi è apprensione sia da parte della popolazione locale che dei migranti, incoraggiamo le chiese a creare spazi di incontro e a promuovere una cultura di solidarietà, cercando di ispirare fiducia e rispetto reciproco tra le persone. Le risorse religiose, l'arte e la cultura hanno tutte un grande potenziale per unire persone di diversa provenienza culturale, lingua e credo.

Ci impegniamo:

- a unirci nella diaconia, promuovendo e praticando una cultura dell'ospitalità e della solidarietà;
- a impegnarci in azioni trasformative che riflettano i valori di giustizia, amore e inclusività insiti nella fede cristiana;
- a offrire assistenza pastorale, compreso l'accesso al sostegno sociale e legale, favorendo esperienze comunitarie e consentendo alle persone di vivere insieme pacificamente e nel rispetto reciproco;
- a collaborare con le istituzioni politiche – o, se necessario, ad affrontare tali istituzioni – al fine di difendere i diritti e il benessere dei migranti: definendo politiche nazionali e internazionali, salvaguardando i diritti umani, sensibilizzando l'opinione pubblica, affrontando le sfide sistemiche e promuovendo la collaborazione con le organizzazioni che si dedicano alla causa dei migranti;
- resistere alla xenofobia e a tutte le rappresentazioni negative dei migranti, opponendosi anche a qualsiasi tipo di migrazione forzata e offrendo rifugio e protezione a chi ne ha bisogno.

14. Impegnarsi con le nuove tecnologie

Affermiamo che l'intelligenza umana è un dono di Dio all'umanità; siamo chiamati a usarla per la gloria di Dio (Salmo 8,5-9). Riconosciamo che la scienza e la tecnologia sono prodotti affascinanti – e talvolta terrificanti – del potenziale creativo umano che plasmano il modo in cui ci relazioniamo con il mondo, con gli altri e con noi stessi.

L'intelligenza artificiale e altri sistemi digitali autonomi, la clonazione e il transumanesimo, nonché le nuove forme di comunicazione stanno plasmando

radicalmente le interazioni sociali, la società nel suo complesso e la gestione delle risorse umane e naturali. Essi influenzano sempre più la nostra vita quotidiana, con un impatto di vasta portata – e non ancora pienamente compreso – sulle relazioni personali, l’istruzione, la pubblica amministrazione e i sistemi politici, nonché sul nostro rapporto con l’ambiente.

Di fronte al rapido sviluppo delle nuove tecnologie, sottolineiamo la necessità di gestire tutte le tecnologie per il bene comune, piuttosto che permettere che contribuiscano all’aumento dell’odio, alla polarizzazione e alla diffusione di menzogne e paura. Sia le speranze che le ansie legate alle nuove tecnologie devono essere bilanciate con la visione di Gesù di un’umanità fiorente, nel rispetto dell’integrità e della dignità innata della persona, nonché del valore delle relazioni personali e della conoscenza umana. Altrimenti, l’alienazione umana, la distanza tra le persone e le disuguaglianze continueranno a crescere senza controllo, consentendo l’accumulo di conoscenza e ricchezza nelle mani di pochi e ponendo gravi rischi per le società democratiche e la convivenza pacifica. Incoraggiamo le chiese e i cristiani a non demonizzare le nuove tecnologie, ma a considerarle un’opportunità, invitando al pensiero critico e a una maggiore consapevolezza della responsabilità umana.

Ci impegniamo:

- a promuovere l’alfabetizzazione digitale e l’approccio critico alla tecnologia, consentendo alle persone di comprendere gli strumenti e le tecnologie digitali, di utilizzarli correttamente e di prendere decisioni informate riguardo alla loro applicazione;
- a incoraggiare il dialogo con gli attori della sfera pubblica e dell’industria sulle questioni etiche, politiche, economiche e di giustizia sociale sollevate dalle nuove tecnologie;
- a promuovere lo sviluppo di quadri etici e linee guida che canalizzino l’applicazione delle tecnologie nuove ed emergenti;
- sostenere la valutazione continua delle implicazioni etiche di tali tecnologie, cercando di garantire che siano in linea con il bene comune, favoriscano la ricerca della verità e siano radicate nel rispetto del valore e della dignità di tutti gli esseri umani.

Conferenza delle Chiese Europee

**Centro ecumenico
rue Joseph II, 174
BE-1000 Bruxelles
Belgio**

**Consiglio delle
Conferenze Episcopali d’Europa
CCEE
Via della Pigna, 13°
00186 Roma
Italia**